

RETROSCENA

Il Vaticano teme gli ultrà dell'Unione

da Roma

● Leggendo la prolusione che ieri ha pronunciato il cardinal Ruini è difficile individuarvi particolari novità o apprensioni rispetto ai precedenti discorsi. Eppure in quell'invito alla coesione e alla collaborazione tra Unione e Cdl, in quell'appello a muoversi nella consapevolezza del consenso ottenuto - vale a dire ben sapendo che maggioranza e opposizione rappresentano ognuna l'esatta metà del Paese - si ritrova un'indicazione importante, un invito a contribuire insieme alla soluzione dei problemi che affliggono l'Italia. È noto come nelle scorse settimane più volte sia il quotidiano cattolico *Avvenire* sia singoli vescovi abbiano auspicato una scelta condivisa nella designazione del nuovo inquilino del Colle più alto.

La scelta di una personalità di garanzia e non di parte, soprattutto un'elezione condivisa da maggioranza ed opposizione. Questo com'è noto, non è avvenuto. Certo, il discorso pronunciato ieri dal Presidente Giorgio Napolitano ha offerto dei segnali di speranza: ha definito la famiglia come «la più grande ricchezza dell'Italia», ha detto di raccogliere «il riferimento ai valori umani e cristiani che sono patrimonio del popolo italiano», aggiungendo di sapere «quale sia stato il profondo rapporto storico tra la cristianità e il farsi dell'Europa». Soprattutto, Napolitano ha aggiunto di aver tratto «la convinzione che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso» e «svilupparsi concretamente la collaborazione, in Italia, tra Stato e Chiesa cattolica in molteplici campi in nome del bene comune».

Proprio il tema della «dimensione pubblica e sociale» del fatto religioso è tra quelli che più sta a cuore alla Chiesa, accusata da alcune forze politiche del centrosinistra di indebita ingerenza quando interviene su temi come quelli etici. Ciò che ora preoccupa la Cei è dunque la reale incidenza che potranno avere nell'immediato futuro alcune delle forze della maggioranza proprio sui temi «caldi» come quello della difesa della vita e della famiglia. Nel programma elettorale presentato dall'Unione, com'è noto, non si parla di Paces ma della possibile estensione di alcuni diritti individuali per venire incontro alle richieste delle coppie di fatto. Ma sono già arrivati segnali precisi da parte di esponenti della maggioranza che aspirano ad andare oltre alla lettera di quel programma.

[AnTor]

La sinistra: attacco inaccettabile

● Dopo la chiamata alle armi di Benedetto XVI affinché i politici cattolici si impegnino attivamente in difesa dei valori della vita e della famiglia anche l'intervento del presiden-

te della Conferenza Episcopale, Camillo Ruini, scuote il mondo politico e imbarazza il centrosinistra.

Il primo a sentirsi chiamato in causa è il presidente onora-

rio dell'Arcigay nonché deputato diessino, Franco Grillini. «Ruini non si accontenta di intromettersi negli affari interni, bacchettando i legislatori che osano proporre il ricono-

scimento dei diritti di tutte le coppie di fatto - dice Grillini -. Con la dichiarazione di oggi, si spinge fino a censurare il Parlamento europeo che ha osato votare, a larghissima